

Intervista al responsabile Pd per il Mezzogiorno dopo il caso Sicilia sollevato da ItaliaOggi

Sud, ora controlli e soldi veri

D'Antoni: bene i magistrati, ma Tremonti apra la borsa

ItaOggi, nell'editoriale di sabato scorso, ha lanciato una proposta: coinvolgere gli uomini della magistratura nella gestione delle regioni del Sud. Altrimenti succede come in Sicilia, dove, a causa di una legge approvata dal Parlamento regionale (Ars), secondo cui tutti i poteri di firma sono attribuiti ai direttori generali degli assessorati, i tempi di attuazione degli investimenti sono troppo lunghi, rendendo impossibile l'attuazione dei piani di investimento. La norma vigente è simile a quella contenuta nella Bassanini, ma più radicale, visto che manca un regolamento, atto a specificare compiti, doveri e diritti della burocrazia ministeriale. Così, per timore

di essere inquisiti dai magistrati, i politici non firmano. E i soldi stanziati dal governo finiscono per essere sprecati senza un patto tra le istituzioni e le imprese. Nell'Isola, insomma, tutto è sospeso e per sbloccare la situazione IO ha proposto un patto con la magistratura. Nel dettaglio, l'idea è quella di coinvolgere direttamente uomini equilibrati della magistratura, insospettabili agli occhi dei colleghi, nella gestione diretta della regione. Una soluzione pensata per promuovere lo sviluppo della Sicilia e per evitare che il denaro assegnato vada sperperato in malo modo. IO ha aperto un dibattito per verificare se l'idea lanciata piace o meno ai politici.

DI GIAMPIERO DI SANTO

Se si tratta di ampliare i controlli e le garanzie sugli investimenti pubblici nel Sud attraverso la maggiore partecipazione della magistratura nella gestione dei fondi, lui è d'accordo. Ma Sergio D'Antoni, ex leader della Cisl e adesso responsabile del Partito democratico per il Mezzogiorno, resta scettico sulla volontà del governo di rilanciare il Sud del paese: «Mancano la volontà politica e i soldi» per lanciare un serio programma di opere pubbliche e investimenti.

Domanda. Ma non crede che se alle decisioni sulla gestione dei fondi partecipasse la magistratura la criminalità organizzata sarebbe messa definitivamente fuori gioco?

Risposta. La questione è stata affrontata con i protocolli di legalità conclusi con prefetture e questure. Se poi si vogliono dare ulteriori garanzie attraverso la partecipazione diretta dei magistrati alla gestione dei fondi, non vedo problemi. Non vorrei però che questo diventasse un alibi per giustificare il disimpegno.

D. Quale disimpegno? Il governo e il premier hanno annunciato un piano massiccio di interventi e lei parla di disimpegno?

R. È chiaro che se si scarica la

responsabilità sui dirigenti regionali, che non firmano delibere di investimento perché temono le inchieste della magistratura, si è alla ricerca di alibi.

R. Ma che il sistema non funzioni è un dato di fatto. O no?

R. Quando si vuole funziona. La Catania-Siracusa con i protocolli di legalità è stata fatta e i primi quindici chilometri sono stati già inaugurati. Però, se le Ferrovie destinano al Sud soltanto il 16% dei loro investimenti c'è un problema di scelta del governo e della società pubblica, non di altro. Se la Tav da Roma a Napoli si è fatta, perché non si può fare da Napoli a Bari?

D. Risponda lei...

R. Si tratta di scelte. Basterebbe dire alle Ferrovie dello stato di fare il piano per l'alta velocità in tutta Italia e stanziare i soldi necessari.

D. Ma con la Banca del Sud e l'Agenzia guidata dal premier la situazione non potrebbe cambiare in maniera drastica?

R. Ripeto, non c'è la volontà. La riunione del Cipe che ha stanziato 4 miliardi per la Sicilia ha soltanto sbloccato soldi già dovuti dei 64 miliardi previsti per lo sviluppo delle aree deboli del paese. Della somma iniziale sono rimasti 27 miliardi, perché la gran parte è stata impegnata per finalità nobili, come il finanziamento degli ammortizzatori sociali e

la ricostruzione dell'Abruzzo, e meno nobili come il pagamento delle multe delle quote latte per gli allevatori del Nord che hanno infranto la legge.

D. Resta il fatto che ora i 4 miliardi per la Sicilia ci sono...

R. Quei soldi si potranno spendere solo nel 2010, mentre i 900 milioni per fare la tratta ad alta velocità Brescia-Treviglio di alta velocità si potranno usare subito. Facciamola pure, ma mettiamo sul piatto 900 milioni per realizzare subito la Napoli-Bari.

D. Se fosse lei a scrivere il piano per il Sud, da dove comincerebbe?

R. Dalla Tav Napoli-Bari, ma anche dall'alta capacità in Sicilia, con il doppio binario tra Messina, Palermo e Catania. Si fa un accordo con le Ferrovie, gli si danno i soldi e si comincia. Poi si fa lo stesso con l'Anas per due o tre opere, a partire dalla Salerno-Reggio Calabria. Infine si ripristina il credito di imposta per le imprese che investono nel Sud, cancellato quando c'erano già domande di investimenti per 4 miliardi e si scrive un piano nazionale per l'innovazione che guardi con attenzione al Mezzogiorno.